

Numero 155 giugno 2009

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

SOMMARIO

Ricordo di Giovanni Arrighi di *Piero Pagliani*

Ho visto L'Aquila - Lettera dall'Abruzzo

"Quello che il Governo sta facendo sulla loro pelle è un gigantesco banco di prova per vedere come si fa a tenere prigioniera l'intera popolazione di una città, senza che al di fuori possa trapelare niente".

Israele. Quando il razzismo viaggia sulle t-shirt di *Uri Blau*

Bambini morti, madri che piangono sulle tombe dei figli, una pistola che mira a un bambino e una moschea bombardata, questi sono alcuni esempi delle immagini che i soldati chiedono che siano stampate sulle magliette.

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

Cittadini e ambiente: avvertimento della UE all'Italia

Servizi e Tempo libero - *Novità Edizioni*

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - 02/87.393.781 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

RICORDO DI GIOVANNI ARRIGHI

di Piero Pagliani

Dopo una battaglia contro un tumore durata un anno Giovanni Arrighi si è spento il 18 giugno scorso nella sua casa di Baltimora, città dove insegnava Sociologia alla *Johns Hopkins University*.

Nanni, come lo chiamavamo, era nato in Italia nel 1937 e si era laureato in economia all'Università Bocconi di Milano nel 1960. Dopo un breve periodo di insegnamento nel nostro Paese, nel 1963 si recò in Africa, per insegnare all'Università della Rhodesia (ora Zimbabwe). Lì resse il circolo di pensatori liberali che sostenevano attivamente il movimento di liberazione nazionale, ma a seguito delle azioni di repressione del governo dovette uscire dalla Rhodesia per sfuggire all'arresto.

Si stabilì così in Tanzania dove si mise a insegnare all'Università di Dar es Salaam, dove strinse relazioni con militanti e singoli intellettuali africani (ad esempio fece parte del cosiddetto "*Committee of Nine Lecturers*", un gruppo internazionale e interdisciplinare che si prefiggeva lo scopo di articolare proposte da presentare alla "*Conference on the Role of the University College, Dar es Salaam, in a Socialist Tanzania*").

Risalgono a quel periodo le elaborazioni che portarono al lavoro edito da Einaudi nel 1969: "*Sviluppo economico e sovrastrutture in Africa*". In questo saggio venivano analizzati i meccanismi politici ed economici di passaggio dal periodo coloniale a quello dell'allora supposto sviluppo post-coloniale, ad esempio il ruolo dei partiti che si autodefinivano "socialisti" come surrogati di inesistenti borghesie nazionali, o venivano elaborate categorie economiche per spiegare il passaggio all'economia capitalistica, come quella di "*effort-price*" ovvero "prezzo in termini di fatica" ("*l'unica categoria di costo possibile per un'economia nella quale il salario non rappresenta ancora un fenomeno sociale*").

Il 1969 è anche l'anno del suo rientro in Italia dall'Africa. E in questo momentaneo rientro nasce la breve storia del mio incontro con questo grande maestro.

Nel 1971 fondò a Milano assieme ad altri militanti e intellettuali il *Gruppo Gramsci*. Il clima era quello della frantumazione del movimento studentesco e della riagggregazione nei gruppi della cosiddetta "sinistra rivoluzionaria". Tuttavia a Milano il Movimento Studentesco della Statale si stava già trasformando in gruppo politico extraparlamentare con esplicite tendenze staliniste, così che la lotta politica interna aveva preso una piega molto più dura e del tutto particolare rispetto al resto d'Italia.

Il mio liceo era notoriamente una roccaforte del Movimento Studentesco quando con altri militanti avevamo iniziato a riunirci con l'ala dissidente del movimento universitario che già era in contatto con Nanni Arrighi. Il tutto in un clima un po' carbonaro tanto è vero che quando decisi di difendere esplicitamente in una affollatissima assemblea le posizioni dei dissidenti, scoprii con sorpresa di non essere isolato come credevo (il tema del dissidio era in quell'occasione se si sarebbe andati incontro ad una "repressione generalizzata" - tesi del nucleo dirigente che così voleva spingere verso l'unità "antifascista" delle sinistre - o ad una "repressione selettiva" - tesi dei dissidenti).

Da quel momento, ero all'ultimo anno di liceo, entrai ufficialmente nel *Gruppo Gramsci*. E fu nelle sue riunioni che conobbi Nanni. Le facevamo a volte nel piccolo salotto della casa che lo ospitava, letteralmente invaso da pile di libri di economia, sociologia e matematica, libri che a noi liceali facevano un effetto reverenziale e un po' esoterico.

E' di Nanni l'impronta delle "*Tesi del Gruppo Gramsci*" del 1972 dove si sosteneva che il capitalismo era un modo di produzione che *normalmente produceva crisi*. Infatti accompagnò l'uscita delle *Tesi* una canzone scritta da Gianfranco Manfredi il cui refrain recitava: "*La crisi è strutturale/è nata col capitale./Sta in mezzo al meccanismo di accumulazione./ Il riformismo non sarà una soluzione.*" In realtà, Nanni Arrighi, aveva incominciato a comporre i pezzi del suo grandioso puzzle intellettuale che lo portò anni dopo al concetto di "crisi sistemica di un *ciclo egemonico* di accumulazione" (ciclo egemonico che è un concetto, come vedremo, molto simile a quello di "fase monocentrica").

Quando nel 1973 il *Gruppo Gramsci* diede vita alla rivista "*Rosso*" e decise di confluire nell'Autonomia Operaia (tendenza di Toni Negri), Arrighi se ne staccò. Il problema, a mio avviso, era che nell'operaismo (un'interpretazione che spesso, specialmente ai suoi inizi, fu comunque

stimolante) il marxiano “modo di produzione capitalistico” agiva di fatto come un concetto *ideal-tipico*, con tutti i pregi dei concetti ideal-tipici, ma anche con tutti i loro limiti, sostanzialmente il fatto che per diventare *astrazioni determinate* e non pure ipostatizzazioni, essi devono essere continuamente rivisti e la loro capacità di mettere ordine nel caos dei dati empirici deve essere messa continuamente in discussione e storicizzata, esattamente come i concetti paradigmatici delle altre scienze. L’alternativa è spingere sempre di più il pedale dell’astrattizzazione.

Penso che sia in parte dovuto a questi motivi se Arrighi non seguì l’evoluzione del *Gruppo Gramsci*, così come - per motivi meno coscienti ed elaborati, ma simili - non la seguì io. Infatti la seconda opera, “*Geometria dell'imperialismo*” (Feltrinelli, 1978), aggiungeva un nuovo tassello alla sua visione e cercava di sistematizzare in uno schema logico quelle considerazioni di carattere storico che già nelle *Tesi* davano ai cicli sviluppo-crisi un carattere ricorsivo legandolo, questa era la grande novità, al concetto storico di *stato-nazione*.

In realtà, per Arrighi non si può parlare di *capitalismo* senza usare quelle due nozioni (ma possiamo aggiungere che senza di esse non si può parlare nemmeno di *anticapitalismo*). Infatti per Arrighi il capitalismo nasce da una lunga differenziazione tra il Potere del Territorio e il Potere del Denaro e dalla necessità interna ai meccanismi di accumulazione da un lato, e ai meccanismi di dominio ed egemonia dall’altro lato, di effettuare un scambio politico tra questi due poteri. Uno scambio necessario ma conflittuale.

Per Arrighi, le contraddizioni principali nel sistema capitalistico sono dovute al feroce conflitto (sostanzialmente di potere) tra differenti segmenti e schieramenti capitalistici, alleati in determinate fasi con differenti poteri territoriali, conflitto che è insito nella logica stessa del capitalismo. In questo quadro le lotte delle classi subordinate possono ricevere l’impronta dalla lotta intercapitalistica o, come nella crisi sistemica attuale, sono state esse stesse a condizionare il conflitto intercapitalistico, che tuttavia rimane *solitamente* (ma non necessariamente *sempre*) la contraddizione principale sulla scena.

E’ questo in grande sintesi uno dei capisaldi del saggio del 1994 “*The Long Twentieth Century. Money, Power and the Origins of Our Times*” (tradotto in Italiano dal Saggiatore nel 1996). In questo lavoro, scritto dopo il suo trasferimento negli Stati Uniti nel 1979 e nell’ambito della sua collaborazione col *Fernand Braudel Center* e con la *State University* di New York Binghamton, ovvero con la cosiddetta scuola della *World System Analysis*, venivano ripercorsi i grandi cicli egemonici storici, ovvero i cicli scanditi da una fase di accumulazione mondiale coordinata ed egemonizzata da uno stato-nazione, dalla crisi spia di questa egemonia, da una fase lunga di transizione dove la finanziarizzazione dell’economia e i conflitti interstatali (due fattori collegati) vengono esasperati, dalla crisi terminale e dal passaggio del testimone, dopo questa lunga “crisi sistemica”, ad un nuovo centro (stato-nazione) egemonico.

Secondo Arrighi ora ci troveremmo nel bel mezzo della crisi terminale del ciclo egemonico statunitense. Tuttavia, avvertiva, i fattori che solitamente nei precedenti cicli storici si sono concentrati in un nuovo attore predominante, ovvero egemonia finanziaria, politica e militare, in questo caso sono divaricati: mezzi di pagamento tutti concentrati in Asia e specialmente in Cina e potenza militare-politica concentrata negli USA.

Nonostante quindi l’Asia, e in essa specificatamente la Cina, per una serie di profonde motivazioni storiche e non solo per dati di fatto attuali, possa essere pensata come il prossimo centro egemonico, tuttavia quella divaricazione tiene aperte altre possibilità. E’ quanto possiamo leggere sia in conclusione de “*Il lungo XX secolo*” sia per tutto il saggio collettaneo “*Caos e governo del mondo. Come cambiano le egemonie e gli equilibri planetari*” (Bruno Mondadori, 2003), curato insieme a sua moglie Beverly Silver.

Arrighi fu anche uno dei primi ad accorgersi che il “capitalismo” cinese non è riconducibile al capitalismo studiato da Marx (anzi, lo chiamava “capitalismo smithiano”). Si veda per questo il suo ultimo grande saggio “*Adam Smith a Pechino. Lineamenti del ventunesimo secolo*” (Feltrinelli, Milano, 2008).

Insomma, un pensatore geniale e scomodo, che sparigliava certezze politiche e frantumava ingesature scientifiche e ideologiche, e quindi pochissimo amato in Italia. Riflessivo e mai aggressivo, sapeva di avere dalla sua la forza di molte ragioni. Ma nel nostro strano e stralunato Paese dove

immensi mediocri sono contrabbandati come *maîtres à penser*, non poteva avere cittadinanza. L'ha avuta negli Stati Uniti a riprova dell'enorme differenza che c'è tra centro dell'impero e sua periferia.

E così Nanni è morto nella ormai "sua" Baltimora. Riposi in pace. Noi, al contrario, riflettiamo sulle parole conclusive de "*Il lungo XX secolo*" che commentavano l'inedita divisione dei tre fattori che uniti avevano storicamente dato origine ai nuovi cicli sistemici:

"Prima di soffocare (o respirare) nella prigione (o nel paradiso) di un impero mondiale postcapitalistico o di una società mondiale di mercato postcapitalistica, l'umanità potrebbe bruciare negli orrori (o nelle glorie) della crescente violenza che ha accompagnato la liquidazione dell'ordine mondiale della guerra fredda."

Roma, 24 giugno 2009

[Ritorna al Sommario](#)

HO VISTO L'AQUILA

di Andrea Gattinoni

(Andrea Gattinoni è un attore, uno degli interpreti del recente film "Si può fare" con Claudio Bisio)

Lettera a mia moglie scritta ieri notte, 11 maggio

Ho visto L'Aquila. Un silenzio spettrale, una pace irreale, le case distrutte, il gelo fra le rovine. Cani randagi abbandonati al loro destino. Un militare a fare da guardia a ciascuno degli accessi alla zona rossa, quella off limits. Camionette, ruspe, case sventrate. Tendopoli.

Ho mangiato nell'unico posto aperto, dove va tutta la gente, dai militari alla protezione civile. Bellissimo. Ho mangiato gli arrosticini e la mozzarella e i pomodori e gli affettati. Siamo andati mentre in una tenda duecento persone stavano guardando "Si Può Fare". Eravamo io, Pietro, Michele, Natasha, Cecilia, Anna Maria, Franco e la sua donna. Poi siamo tornati quando il film stava per finire. La gente piangeva.

Avevo il microfono e mi hanno chiesto come si fa a non impazzire, cosa ho imparato da Robby e dalla follia di Robby, se non avevo paura di diventare pazzo quando recitavo. Ho parlato con i ragazzi, tutti trentenni da fitta al cuore. Chi ha perso la fidanzata, chi i genitori, chi il vicino di casa, Francesca, stanno malissimo. Sono riusciti a ottenere solo ieri che quelli della protezione civile non potessero piombargli nelle tende all'improvviso, anche nel cuore della notte, per "controllare". Gli anziani stanno impazzendo.

Hanno vietato internet nelle tendopoli perché dicono che non gli serve. Gli hanno vietato persino di distribuire volantini nei campi, con la scusa che nel testo di quello che avevano scritto c'era la parola "cazzeggio". A venti chilometri dall'Aquila il tom tom è oscurato. La città è completamente militarizzata. Sono schiacciati da tutto, nelle tendopoli ogni giorno dilagano episodi di follia e di violenza inauditi, ieri hanno accoltellato uno.

Nel frattempo tutte le zone e i boschi sopra la città sono sempre più gremiti di militari, che controllano ogni albero e ogni roccia in previsione del G8. Ti rendi conto di cosa succederà a questa gente quando quei pezzi di ... arriveranno coi loro elicotteri e le loro auto blindate? Per entrare in ciascuna delle tendopoli bisogna subire una serie di perquisizioni umilianti, un terzo grado sconcerante, manco fossero delinquenti, anche solo per poter salutare un amico o un parente.

Non hanno niente, gli serve tutto. Hanno rifiutato ogni aiuto internazionale e hanno bisogno anche solo di tute, di scarpe da ginnastica. Per far fare la messa a Ratzinger, il governo ha speso duecentomila euro per trasportare una chiesa di legno da Cinecittà a L'Aquila. Poi c'è il tempo che non passa mai, gli anziani che impazziscono. Le tendopoli sono imbottite di droga. I militari hanno fatto entrare qualunque cosa, eroina, ecstasy, cannabis, tutto. E' come se avessero voluto isolarli da tutto e da tutti, e preferiscano lasciarli a stordirsi di qualunque cosa, l'importante è che all'esterno non trapeli nulla.

Berlusconi si è presentato, giuro, con il banchetto della Presidenza del Consiglio. Il ragazzo che me l'ha raccontato mi ha detto che sembrava un venditore di pentole. Qua i media dicono che là va tutto benissimo. Quel ragazzo che mi ha raccontato le cose che ti ho detto, insieme ad altri adulti, a qualche anziano, mi ha detto che "quello che il Governo sta facendo sulla loro pelle è un gigantesco banco di prova per vedere come si fa a tenere prigioniera l'intera popolazione di una città, senza che al di fuori possa trapelare niente". Mi ha anche spiegato che la lotta più grande per tutti là è proprio non impazzire. In tutto questo ci sono i lutti, le case che non ci sono più, il lavoro che non c'è più, tutto perduto.

Prima di mangiare in quel posto abbiamo fatto a piedi più di tre chilometri in cerca di un ristorante, ma erano tutti già chiusi perché i proprietari devono rientrare nelle tendopoli per la sera. C'era un silenzio terrificante, sembrava una città di zombie in un film di zombie. E poi questa umanità di cuori palpitanti e di persone dignitose, di più, che ti ringraziano piangendo per essere andato là. Ci voglio tornare.

Domani scriverò cose su internet a proposito di questo, la gente deve sapere. Anzi metto in rete questa mia lettera per te.

[Ritorna al Sommario](#)

ISRAELE. QUANDO IL RAZZISMO VIAGGIA SULLE T-SHIRT

di Uri Blau

da Israel News (Israel Defense Force, Gaza)

(traduzione a cura di Ruggero Fornoni)

L'ufficio della tipografia di Adiv a sud di Tel Aviv gestisce un flusso costante di clienti, molti dei quali soldati in uniforme, che vengono per ordinare vestiti con l'insegna della propria unità, solitamente accompagnati da slogan e disegni di loro scelta. Da un'altra parte, le bozze vengono trasformate in matrici utilizzate per stampare gli articoli ordinati, principalmente T-shirts e cappelli da baseball, ma anche felpe e pantaloni. Un giovane arabo di Jaffa supervisiona i lavoratori che imprimono le lettere e le parole, dopodiché consegna il prodotto finito.

Bambini morti, madri che piangono sulle tombe dei loro figli, una pistola che mira a un bambino e una moschea bombardata, questi sono alcuni esempi delle immagini che i soldati della IDF (Israel Defense Force, l'esercito israeliano) chiedono che siano stampate sulle magliette che hanno ordinato per celebrare la fine dell'addestramento o di una esercitazione. Nemmeno gli slogan che accompagnano le immagini sono "leggeri": una T-shirt per un tiratore scelto (cecchino) di fanteria riporta "Meglio usare Durex", a fianco dell'immagine di un bimbo palestinese ucciso, con la madre in lacrime e un orsacchiotto dietro di lui. La maglietta di un tiratore del Battaglione Shaked della Brigata Givati mostra una palestinese incinta con un mirino centrato sulla sua pancia, con lo slogan, in inglese "1 colpo, 2 morti". Un'altra maglietta cerimoniale destinata a coloro che hanno completato il corso da tiratore scelto raffigura un bimbo palestinese, che diventa un ragazzo combattivo e poi un adulto armato, con la scritta "Non importa come inizia, gli porremo fine".

C'è anche una grande abbondanza di magliette con frasi sessuali violente. Per esempio, il Battaglione Lavi produce magliette raffiguranti un soldato accanto a una giovane donna con dei lividi, e la scritta, "Puoi scommetterci, sei stata stuprata". Alcune delle immagini mettono in evidenza azioni che l'esercito ha negato ufficialmente - per esempio "la conferma di morte" (sparare un colpo nella testa della vittima da distanza ravvicinata, per assicurarsi che sia morto), danneggiare siti religiosi, o nuocere a donne e bambini.

In molti casi, il contenuto è sottoposto all'approvazione di uno dei comandanti dell'unità. Ma questi ultimi spesso non hanno il controllo su quanto viene stampato, poiché l'illustrazione è una iniziativa individuale di soldati che non hanno mai visto. Immagini o slogan precedentemente banditi in alcune unità sono state approvate da altre. Lo slogan "Lascia che ogni madre araba sappia che il destino di suo figlio è nelle mie mani" è stato precedentemente bandito dalle magliette di un'altra unità di fanteria. Nonostante ciò, un soldato del Givati questa settimana ha affermato che alla fine dello scorso anno, il suo plotone stampò dozzine di magliette, felpe e pantaloni contenenti questo slogan. Spiega il soldato: "C'è un'immagine che raffigura un soldato come angelo della morte, al fianco di una pistola e a una città araba ... la parte più divertente è che quando i nostri soldati vennero per ritirare le magliette, l'uomo che le aveva stampate era un arabo".

L'immagine deve avere l'approvazione dei comandati? Il soldato del Givati: "Normalmente le magliette sono sottoposte a un processo di selezione da parte degli ufficiali, ma in questo caso furono approvate dal sergente di plotone. Ordinammo magliette per 30 soldati e tutti erano veramente contenti, richiesero altri articoli e pagarono in media 200 NIS (n.d.t: shekel, moneta israeliana).

Cosa pensi degli slogan che vengono stampati? "Non mi piacciono molto, ma molti dei soldati li vogliono".

Molte magliette controverse sono state ordinate dai diplomati del corso per tiratori scelti, che riunisce soldati di diverse unità. Nel 2006, i componenti del corso "Carmon Team" stampò una maglietta con disegnato un palestinese con un coltello al centro di un mirino, e lo slogan "Deve correre veloce, veloce, veloce, prima che sia tutto finito". Dietro il disegno di una donna araba in lacrime su una tomba e le parole: "Dopodiché piangeranno, dopodiché piangeranno." [Ritornello di una famosa canzone.] Anche un'altra maglietta di un cecchino raffigura un uomo arabo in un reticolo, e annuncia, "Tutto è con le migliori intenzioni".

G., un soldato di una unità di elite che ha frequentato il corso per tiratori scelti, spiega che, "è un tipo di processo solidaristico, ed è risaputo che chiunque sia un cecchino ha un cervello incasina-

to". Le nostre magliette sono piene di doppi sensi. Ciascun gruppo che finisce il corso mette su cose del genere."

Quando indossate queste magliette? G. "Queste sono magliette per quando stai in casa, vai a fare jogging, nell'esercito. Non per uscire la sera. Qualche volta qualcuno ti chiede di cosa si tratta".

Della maglietta con disegnate la donna incinta al centro di un mirino, dice: "Ci sono persone che pensano che non è giusto, e lo penso anch'io, ma non vuol dire proprio niente. Intendo dire che non è che qualcuno abbia intenzione di sparare a una donna incinta".

Qual è l'idea alla base della maglietta del Luglio 2007, che mostra una immagine di un bambino con lo slogan "Più piccolo-più forte"? "E' un ragazzo, quindi hai qualche piccolo problema in più, moralmente, e il bersaglio è pure più piccolo".

I tuoi superiori hanno approvato la maglietta prima che venisse stampata? "Sì, nonostante qualche volta rifiutino alcune magliette che sono troppo spinte. Non ricordo che cosa ci stava sopra."

Queste magliette sembrano piuttosto estreme. Perché disegnare un mirino attorno ad un bambino - sparate ai bambini? "Come cecchino, ti trovi in un sacco di situazioni estreme. Improvvisamente vedi un ragazzino che imbraccia un'arma e dipende da te decidere se sparare o no. Queste magliette sono mezze scherzose, al limite della verità, e riflettono le situazioni estreme in cui ti potresti incontrare. Colui che guarda il bersaglio sinceramente, quello è un cecchino".

Ti sei mai trovato in una situazione del genere? "Fortunatamente, non di fronte a un ragazzino, ma di fronte ad una donna, sì. Non c'era nessuno che aveva un'arma, ma lei si trovava vicino a un'area proibita e avrebbe potuto costituire una minaccia." Che cosa hai fatto? "Non l'ho presa" (ha sparato). Non lo rimpiangi, immagino. "No. A chiunque debba sparare, sparo".

Una maglietta stampata giusto questa settimana per i soldati del battaglione Lavi, che hanno passato tre anni nella West Bank, recita: "Venni, vidi, distrussi!" - intorno immagini di armi, un soldato arrabbiato e un villaggio palestinese con le rovine di una moschea al centro.

Una maglietta stampata dopo l'operazione Cast Lead (Piombo Fuso) a Gaza per il Battaglione 890 delle truppe paracadutiste ritrae un soldato King Kong in una città sotto assedio. Lo slogan è inequivocabile: "Se credi che possa essere aggiustato, allora credi che possa essere distrutto!"

Y., un soldato studente di yeshiva (n.d.t: studente della Torah), ha disegnato la maglietta. "Prendi chiunque [nell'unità] sappia disegnare e poi porti il disegno dal comandante prima che vada in stampa" spiega. Che cosa tiene in mano il soldato? Y. "Una moschea. Prima che disegnassi la maglietta avevo qualche dubbio, perché volevo che fosse come King Kong, ma non troppo mostruoso. Quello che teneva in mano la moschea lo volevo con un'espressione del viso più normale, così non sarebbe sembrato come un cartone animato anti-semita. Alcune persone che l'hanno vista mi hanno chiesto "E' questo quello che devi mostrare dell'IDF? Che distrugge case?" Posso capire le persone che guardano questo dall'esterno e lo interpretano in questa maniera, ma sono stato a Gaza e veniva continuamente enfatizzato che l'obiettivo dell'operazione era causare danni alle infrastrutture, così che il prezzo che i palestinesi e la loro leadership avrebbero dovuto pagare, avrebbe fatto capire loro che non vale la pena andare a sparare. Questa è l'idea del "veniamo a distruggere" nell'immagine".

Secondo Y., la maggior parte di queste magliette sono indossate strettamente in un contesto militare, non nella vita civile. "E nell'esercito le persone ti guardano in maniera differente", aggiunge. "Non penso che camminerei per strada con questa maglietta, perché mi sparerebbero. Persino nella mia scuola (yeshiva) penso che alle persone non piacerebbe".

Il gennaio passato, il plotone di demolizione "Night Predators" del 13esimo Battaglione Golani ha ordinato una T-shirt che mostra un diavolo Golani che fa detonare una carica che distrugge una moschea. La scritta più sopra riporta, "Solo Dio perdona". Uno dei soldati del plotone minimizza: "Non vuol dire molto, è solo una T-shirt del nostro plotone. Non è un gran problema. Un amico mio ha fatto un disegno e noi l'abbiamo stampato su una maglietta". Qual è l'idea dietro a "Solo Dio perdona?" Il soldato: "E' così per dire". Nessuno ha avuto da ridire circa l'immagine della moschea

che esplode? Non vedo perché devi criticare. Non mi piace il modo in cui affronti la questione. Non spostare l'argomento in un ambito che non dovresti, ovvero pensare che odiamo gli arabi".

Dopo l'operazione "Piombo Fuso", i soldati del battaglione stamparono una T-shirt raffigurante un avvoltoio che penetrava (sessualmente) il primo ministro di Hamas, Isail Haniyeh, accompagnato da slogan. S., il soldato del plotone che ha ordinato la maglietta, dice che l'idea viene da una maglietta simile, stampata dopo la seconda guerra in Libano, che raffigurava Hassan Nasrallah (n.d.t: il leader di Hamas a Damasco, Siria) invece che Haniyeh. "A livello di compagnia non pensano che sia okay. E' una maglietta che è stata prodotta solo per il plotone", S. spiega. Qual è il problema con questa maglietta? "A qualcuno da fastidio vedere queste cose, da un una prospettiva religiosa ..."

Cosa rispondono le persone che la vedono in questa maniera? "Non abbiamo molti ortodossi nel plotone, cosicché non era un problema. E' solo qualcosa che i ragazzi vogliono far uscire. E' più da indossare in casa, e non in compagnia, perché disturba le persone. Gli ortodossi principalmente. Gli ufficiali ci dicono che è meglio non mettere magliette come questa all'interno della base."

Le bozze stampate negli ultimi anni alla fabbrica di Adiv, una delle più grandi del paese, sono state sistemate in cassette secondo il nome dell'unità che le ha ordinate: paracadutisti, Golani, aviazione, tiratori e così via. Ciascun cassetto contiene centinaia di disegni, catalogati nel corso degli anni. Molte delle stampe sono cartoni animati e slogan relativi alla vita di unità, o scherzi che chi è fuori non potrebbe capire, ma una buona dose dei disegni riflette aggressività, violenza e volgarità.

Haim Yisrael, direttore della tipografia, che lavora lì dagli anni '80, dice che Adiv stampa circa 1.000 modelli differenti ogni mese, quelli dei soldati sono circa la metà. Yisrael ricorda che quando iniziò, non c'erano ordini da parte dell'esercito. "La prima che lo fece fu la brigata Nahal" dice. "Successivamente un'altra unità di fanteria iniziò a stampare magliette, e oggi qualsiasi corso con 15 partecipanti le stampa."

Saltuariamente gli ufficiali si lamentano. "Qualche volta i soldati fanno cose che sono scherzi interni che solo loro possono capire, e altre volte fanno cose stupide estremizzando," Yisrael spiega. "Qualche volta è successo che ufficiali chiamassero e dicessero, "Come potete stampare cose come queste per i soldati?" Per esempio, riferendosi a magliette che criticano ferocemente gli arabi. Gli ho risposto, "E' una impresa privata, non mi interessa il contenuto. Posso stampare ciò che voglio. Siamo neutrali". Ci sono sempre state cose un po' più estreme e altre meno. Solo che ora più persone stampano magliette".

Evyatar Ben-Tzedef, un ricercatore associato dell'International Policy Institute for Counterterrorism e precedentemente editore della pubblicazione IDF (Israely Defence Force) Maarachot, dice che il fenomeno delle T-shirt è il prodotto dell'"insensata concezione della fanteria di essere unici. Io, per esempio, ho solo una maglietta che ricevetti dopo la guerra dello Yom Kippur. Sopra c'è scritto, "Scuola per ufficiali", e basta. Quello che è successo da allora è il risultato della scelta di dotare ogni unità di un emblema e di un berretto. Dopotutto, si era soliti usare pochi berretti: neri, rossi o verdi. Questo cambiò nel 1990. [Il fenomeno delle magliette] si è sviluppato come fattore relazionale, ciascuna unità crea qualcosa che è unico per loro."

"Al giorno d'oggi il contenuto delle magliette è qualcosa di deplorabile," spiega Ben-Tzedef. "Deriva dal fatto che il gesto volgare è accettato, è la norma in Israele, e che esiste una mancanza di rispetto per gli esseri umani, il che include il razzismo indiscriminato in ogni direzione."

Yossi Kaufman, che ha moderato il forum sull'esercito e la difesa sul sito web "Fresh", ha prestato servizio nei corpi corazzati dal 1996 al 1999. "Anch'io ho disegnato magliette, e ricordo la prima," dice. "Aveva un piccolo emblema davanti e una sorta di scherzo cameratesco, come, 'Quando moriremo, andremo in paradiso, perché siamo già stati all'inferno'."

Anche a Kaufman sono state mostrate alcune T-shirt del tipo che abbiamo descritto. "So che ci sono magliette come queste", dice. "Ho letto e visto un po'. Queste non sono magliette che i soldati possono indossare in ambito civile, perché verrebbero lapidati, né in battaglione, perché il comandante si infurierebbe. Vengono indossate in rare occasioni. Vi è una sorta di umorismo macabro, soprattutto tra i cecchini, per esempio, "Non ti preoccupare, morirai" - con il disegno di un ragazzo palestinese, non un terrorista. Ci sono magliette del Golani o del Givati di soldati che stu-

prano una donna, e in basso riportano, "Nessuna vergine, nessun attacco terrorista. "Risi, ma è tutto abbastanza sconcertante. Quando mi chiesero di disegnare cose come questa, dissi che non mi sembrava opportuno."

I commenti del portavoce dell'ufficio dell'IDF sul fenomeno sono: "I regolamenti militari non si applicano agli abiti civili, incluse le magliette prodotte alla fine dei diversi corsi di addestramento. Le immagini sono stampate su iniziativa privata dei soldati e su magliette da indossare in ambito civile. Gli esempi riportati da Haaretz non sono in linea con i valori e lo spirito dell'IDF, non sono rappresentativi della vita nell'IDF, e sono di pessimo gusto. L'umorismo di questo tipo merita aperta condanna e una severa censura. L'IDF intende prendere provvedimenti per la cessazione immediata del fenomeno. A tal fine, si stanno istruendo gli ufficiali affinché assumano misure disciplinari e discrezionali contro coloro che sono coinvolti in atti di questo tipo."

Shlomo Tzipori, un tenente colonnello in riserva e avvocato specializzato in legge marziale, dice che l'esercito non mette sotto accusa i soldati per reati che vengono commessi fuori dalla base o nel tempo libero. Secondo Tzipori, slogan che costituiscono un "insulto all'esercito o a coloro che indossano l'uniforme" sono di competenza della corte marziale, con l'accusa di "condotta vergognosa" o "infrazione disciplinare".

Il sociologo Dr. Orna Sasson-Levy, della Università Barllan, autore di "Identità in Uniforme: Mascolinità e Femminilità nell'esercito israeliano," sostiene che il fenomeno è "parte di un processo di radicalizzazione che il paese intero sta subendo, e di cui i soldati rappresentano l'avanguardia. Penso che a partire dalla seconda Intifada ci sia stato un continuo spostamento verso destra. La ritirata da Gaza e suoi effetti - la pace non è mai arrivata - hanno portato una ulteriore sterzata verso destra."

"Questa tendenza è sorprendentemente evidente tra i soldati che si trovano quotidianamente in svariate situazioni nei territori. C'è meno meticolosità che in passato, e più insensibilità. C'è la percezione che i palestinesi non siano persone, esseri umani titolari di diritti basilari, e che dunque tutto è concesso."

Potrebbe la produzione di questi articoli essere interpretata come una sistema per dare sfogo all'aggressività?

Sasson-Levy: "No. Credo che rafforzi e stimoli l'aggressività e la legittimi. Ciò che mi disturba è che una maglietta è qualcosa che rimane. I soldati la indossano nella vita civile; successivamente le indossano le loro ragazze. Non è un'affermazione, ma qualcosa di fisico che rimane, che è là fuori nel mondo. Oltre a ciò, penso che il collegamento fatto tra visione sessista e nazionalista, come nel caso dell'"Haniyeh trombato" (n.d.t il termine inglese "screw" è anche più violento), è interessante. Il fanatismo nazionalista e di genere si combinano e si rafforzano reciprocamente. Stabilisce una mascolinità modellata dall'aggressione violenta verso donne e arabi; una mascolinità che si considera legittimata a parlare in una maniera violenta e rozza a donne e arabi."

Il Colonnello (riservista) Ron Levy fece il servizio militare nel forze di commando speciali Sayeret Matkal prima della Guerra dei Sei Giorni. E' stato psicologo capo dell'IDF, e ha diretto il dipartimento di salute mentale dell'esercito negli anni '80.

Levy: "Sono al corrente di cose del genere che risalgono a 40, 50 anni fa, e ogni volta prendono una connotazione differente. A livello psicologico, questa è una delle forme attraverso cui i soldati proiettano la loro rabbia, la loro frustrazione e la loro violenza. E' l'espressione di una cosa, che io chiamo "sotto la cintura"."

Pensi che sia una giusta forma per dare sfogo alla rabbia?

Levy: "E' innocua. Ma qui ci sono cose che deviano dalla norma, e potresti dire che chiunque stia facendo queste cose è normale. Esprime il fatto che ciò che è considerato anormale oggi potrebbe non esserlo domani".

Tratto da *Granello di Sabbia n°197*, Bollettino elettronico quindicinale di ATTAC - www.italia.attac.org - redazione@attac.org

[Ritorna al Sommario](#)

CITTADINI E AMBIENTE: AVVERTIMENTO DELLA UE ALL'ITALIA

La legge 8.7.1986 n.349 in materia di danno ambientale e sull'applicazione delle norme ambientali comunitarie prevede che le associazioni possano intervenire davanti alla giustizia amministrativa per verificare o chiedere l'annullamento di atti non congrui con le norme ambientali vigenti. Uno strumento importante, dunque, per i tanti gruppi, dai comitati cittadini ai sodalizi, fino alle associazioni e alle Ong, che si occupano di ambiente e difesa del territorio.

L'attuale governo ha però pensato bene di modificare proprio l'articolo 18 che prevede questa possibilità per i cittadini: per velocizzare la realizzazione delle opere messe in discussione dai cittadini, si vuole impedire che la giustizia amministrativa possa deciderne appunto la sospensione. E, cosa ancora più grave, si introduce il risarcimento penale del danno ai committenti dei lavori in caso di esito negativo del ricorso: ovvero se il comitato di cittadini o l'associazione perde il ricorso alla giustizia amministrativa dovrà pagare il danno a chi realizza l'opera! Una lotta assolutamente impari, e dunque un enorme deterrente lesivo delle libertà dei cittadini: chi si metterà più contro le grandi imprese che realizzano opere pubbliche e private dannose per l'ambiente, chi avrà il coraggio di denunciare un'azienda col rischio poi di risarcire danni ingenti? Ad oggi questa modifica è una proposta di legge, presentata alla Camera lo scorso marzo.

Come eurodeputati del Gue siamo intervenuti con un'interrogazione parlamentare alla Commissione Europea. La risposta, molto incoraggiante, ci è giunta pochi giorni fa. L'esecutivo europeo specifica in primo luogo che, essendo cominciato relativamente da poco l'iter legislativo del testo in questione, non può esprimere un giudizio netto su un documento il cui contenuto potrebbe evolversi. Ma, ciò detto, segnala anche che l'Italia ha ratificato la Convenzione di Aarhus, citata anche nel testo della nostra interpellanza: si tratta di una convenzione stipulata nel '98 (in vigore dal 2001) sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Quell'accordo partiva dall'idea che un maggiore coinvolgimento e una più forte sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dei problemi di tipo ambientale conducesse a un miglioramento della protezione dell'ambiente. Ed è esattamente il tipo di coinvolgimento che vede in prima linea il popolo No Tav contro la Torino-Lione, i comitati No Dal Molin, chi si oppone al Ponte di Messina o al Mose, i cittadini che lottano contro i rigassificatori, solo per citare alcuni esempi tra i più noti delle battaglie ambientaliste nate «dal basso» nel nostro Paese, negli ultimi anni.

Dunque la Commissione lancia un primo avvertimento: l'Italia ha firmato la convenzione di Aarhus, non potrà esimersi dal rispettarla. L'esecutivo aspetterà quindi al varco l'esito definitivo della modifica alla legge italiana voluta dal governo Berlusconi; nel frattempo le associazioni potranno mettere in guardia il legislatore, sul fatto che non si potrà prescindere dal richiamo alla coerenza alle norme Ue esistenti e ratificate.

Tanto più che proprio la Commissione europea in una comunicazione al Consiglio e al Parlamento del novembre 2008, riconosceva come indispensabile e positiva l'attività dei comitati dei cittadini e delle associazioni a tutela delle norme ambientali spesso disattese dagli Stati membri. «I cittadini – dichiarava la Commissione - sono spesso i primi a notare le attività che violano la legislazione ambientale derivata dalla normativa comunitaria, ad esempio lo smaltimento in discariche abusive o lo scarico di sostanze inquinanti nelle acque. Indicatori importanti dell'adeguatezza dell'applicazione sono la rapidità e l'efficacia dell'intervento ufficiale una volta che le autorità sono state avvertite. Gli Stati membri possono incoraggiare i buoni rapporti istituendo ad esempio numeri di telefono riservati, procedure di trattamento delle denunce, organismi di controllo dell'applicazione e mediatori».

Come dire, il governo è avvertito: da parte nostra non mancheremo di seguire con attenzione l'evolversi di quest'attacco (l'ennesimo, con Berlusconi) al diritto dei cittadini di mettere in discussione e monitorare l'operare dell'esecutivo in materia di infrastrutture, opere e interventi che possano ledere l'ambiente.

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO, ogni martedì alle 20,30

Il GRUPPO DI LETTURA, coordinato da Luca Danesini, si riunisce ogni martedì alle ore 20,30 presso Punto Rosso (Via Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa, Cha Cha

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer lento, Valzer brillante, Mazurka, Tango, Fox trot, Polka, Beguine

Le lezioni si tengono presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe, quartiere Isola (M2 Garibaldi, tram 7 e 31). La tessera annuale (da gennaio a dicembre) di Punto Rosso da 30 euro dà diritto a partecipare gratuitamente a tutte le nostre iniziative di ballo del 2009. Da giugno a dicembre il costo della tessera è di 20 euro. Chiunque può richiedere e avere la tessera.

339/22.37.866 - ballograttuito@gmail.com - <http://ballograttuito.blog.kataweb.it/>

Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
 - I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
 - L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su www.puntorosso.it
-

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalista, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fine agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di José Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli**CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO**

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti**ECOLOGIA POLITICA**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Danilo Soragna**DELITTI DI GIOVENTÙ**

La storia di William Giorgio Vizzardelli, primo minorenni italiano condannato all'ergastolo

Postfazione di Massimo Maietta

Dopo la metà degli anni Trenta nel sud della Liguria furono commessi in serie molti delitti, rimasti per anni senza un colpevole. Le indagini però riuscirono nel tempo a far emergere i tanti retroscena di una vicenda incredibile, che si è proiettata fino ai giorni nostri e che ancora sorprende per la drammaticità dei suoi sviluppi e dei suoi esiti. Di certo, le modalità di svolgimento di quegli avvenimenti e le situazioni e i personaggi che li popolano, avvincono e coinvolgono fino alla fine. Accanto ad essi ha ruotato anche tutta la vita italiana, dallo "splendore" dell'epoca imperiale fino ad oggi, in un crescendo di cambiamenti che hanno prodotto la più grande trasformazione del paese e della gente.

Varia, pp. 208, 12 euro

Annuario Kainos 4**NUDITÀ**

Nella società occidentale, la nudità dei corpi è dappertutto: dilaga ovunque, ma sembra non svelare nulla e congelare ogni forma di erotismo. Il nudo, oggi, non è più un'idea né un evento, poiché nel suo infinito riprodursi non riesce a far esplodere quella rivoluzione di senso che l'ha spesso caratterizzato nella storia della nostra civiltà, esprimendo una tensione contro ogni 'abito' di ordine o di razionalità. Ma, se la nudità sovraespuesta appare sempre più neutralizzata, depoliticizzata e dunque assoggettata alle pratiche del consumo, il corpo nudo continua ad essere il bersaglio di un'inaudita violenza: quanto più la nudità viene marchiata e plasmata dal potere, tanto più la sua esperienza individuale e collettiva si presta a nuove forme di percezione e/o manipolazione.

Collana kainos, pp. 284, 15 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman**QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA**

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.
- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009
- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro

[Ritorna al Sommario](#)